Granarolo-Felsinea
GRANAROLO FELSINEA LATTE
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 36° nuova serie n 22
Spedizione in abb post gr 1/70
L 700 / arretrati L 1 400
Lunedì
8 giugno 1987

Giro: continua il duello Roche-Visentini Ritirato Saronni

Un'altra tappa piena di polemiche al Giro d'Italia Mentre l olandese Van der Velde bissava il successo dell altro ieri, arrivando solo sul traguardo di Canazei alle sue spalle continuava la lotta fra Roche e Visentini, rivali e compagni di squadra L italiano ha attaccato ripetutamente ma l'irlandese (classificatosi terzo) ha conservato la maglia rosa Tra gli italiani buona prova di Argentin e Giupponi Si è ritirato, invece Giuseppe Saronni

A PAGINA 8

È Ivan Lendl il re del Roland Garros

Ivan Lendl, dopo quattro combattutissimi set, ha battuto nella finale degli Internazionali di Francia lo svedese Mats Wilander Dopo Steffi Graf che ha vinto il torneo femminile, Lendl iscrive il suo nome (per la terza volta e la seconda consecutiva) nell'albo d'oro della competizione, ritenuta un vero campionato del mondo sulla terra battuta E stata una lunga maratona sui campi del Roland Garros dovuta anche ad una sospensione per la pioggia Prossima tappa il 22 giugno a Wimbledon, terza tappa del Grande Slam

A PAGINA 17

Molte sorprese in serie B 304 milioni al «tredici»

Molti risultati a sorpresa nel campionato di Serie B, come la vittoria del Cagliari contro il Pisa, e quelle esterne della Samb a Modena (con un rotondo 4 a 0) e del Catania a Trieste Questa la colonna vincente del totocalcio 1111XX2112122 Il montepremi è stato di 10 349 190 898 lire Le quote (anche per le due vittorie esterne delle due partite di serie C in schedina) sono piuttosto alte ai 17 «13» vanno 304 387 000 lire, ai 680 «12» vanno 7 609 000 lire

ALLE PAGINE 10, 11

Tango

NELLE PAGINE CENTRALI

IL VERTICE DEI «SETTE» Oggi l'apertura ufficiale del summit
Contro l'Iran rinnovato appello agli alleati

Gli Usa da Venezia: «Pronti alla rappresaglia»

La crisi del Golfo Persico ha dominato il vertice di Venezia fin dalla vigilia. Ieri infatti il capo dello staff della Casa Bianca Howard Baker drammatizzando una possibile installazione di missili da parte dell'Iran nello stretto di Hormuz, non ha escluso possibili rappresaglie e ha chiesto esplicitamente l'appoggio, quantomeno politico, a eventuali iniziative militari.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
EDOARDO GARDUMI

VENEZIA Oggi comincia questo tredicesimo vertice dei grandi dell'Occidente Sarà solo un vertice della rassegnazione come da molte parti ormai si prevede o segnerà invece una svolta, che potrebbe diventare drammatica, nella politica estera delle maggiori potenze?L «economic summit» – questa è la sua ufficiale denominazione – si dà già per concluso Tutti i principali protagonisti si presentano a Venezia con posizioni molto rigide, poco disposti a concessioni Ma si potrebbe comunque finire con l andare anche oltre la rassegnazione Sul fronte della politica estera e militare, i venti di guerra hanno preso a soffiare sulla laguna con una forza inattesa

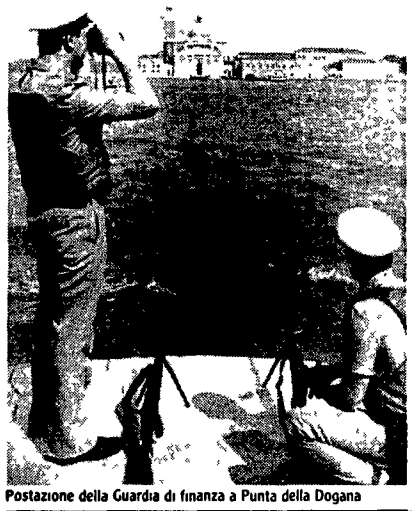
Ieri pomeriggio il capo dello staff della Casa Bianca, Howard Baker, ha convocato al Lido di Venezia i giornalisti americani al seguito del presidente Reagan e ha rilasciato una dichiarazione durissima e piena di minacce nei confronti dell'Iran Secondo Baker l'installazione da parte del regime di Teheran dei missili di fabbricazione cinese Silkworm nello stretto di Hormuz rappresenterebbe un atto di «escalation» del confronto in atto nel Golfo Persico Se una tale eventualità si verificasse potrebbe portare a «una rappresaglia» da parte americana. Baker non ha voluto parlare di attacchi preventivi ma ha detto che «la peggiore opzione sarebbe quella di consentire al governo di Teheran di installare i missili e di affondare una nave» Gli iramani devono pensarci due volte, ha aggiunto, prima di lanciarsi in una iniziativa che rappresenta «un pericolo per tutto il mondo»

Non è certo un caso che parole di questo genere siano uscitedallo staff della Casa Bianca proprio all'immediata vigilia dell'apertura dei lavori del vertice Se infatti Baker si è limitato solo a considerare «inevitabile» che della situazione del Golfo Persico si parli nelle riunioni dei capi di Stato, più esplicito è stato il consigliere per la sicurezza del presidente, Frank Carlucci Carlucci ha detto che gli Usa chiederanno all'Italia e agli altri partner di appoggiare congiuntamente «il principio della libertà di navigazione», anche se iniziative concrete dovranno poi prenderle i singoli paesi

Gli americani vogliono dunque ottenere a Venezia un sostegno esplicito degli alleati a quanto hanno deciso di fare contro l'Iran Vogliono innanzitutto un consenso politico. Ma chiederanno probabilmente di più Carlucci ha detto che «ciascuno dovrebbe stabilire che tipo di presenza militare, se necessaria, potrebbe essere appropriata» Ma quale presenza sarebbe «appropriata» e quali ne sarebbero le conseguenze se, come dice la stampa americana, Reagan ha già con ogni probabilità deciso di giocare con l Iran la carta di un attacco militare?

Questo sembra essere diventato il vero problema del vertice veneziano quale risposta daranno i governi europei, i più direttamente interessati alla situazione che sta maturando nel Golfo Persico, all'offensiva americana Reagan non può ignorare che il governo italiano e quello francese hanno già preso le distanze dall'ipotesi di un loro diretto coinvolgimento nell avventura che gli Usa stanno preparando Ancora sabato Andreotti ha detto che a disinnescare la pericolosissima mina deve pensare l Onu Ma gli americani non prendono in considerazione questa ipotesi Carlucci ha detto che «non vede come ciò potrebbe accadere» Quali carte ha dunque intenzione di giocare il presidente degli Usa? e fino a dove ha intenzione di spingersi? Stamattina cominceranno gli incontri bilaterali tra le singole delegazioni Solo nel pomeriggio i sette si vedranno insieme, prima per le cerimonie di rito e poi a cena per il primo confronto diretto tra i capi di Stato

A PAGINA 3



Postazione della Guardia di finanza a Punta della Dogana

Il disimpegno italiano

GIORGIO NAPOLITANO

Nel corso della crisi di governo, tra marzo e aprile, gli esponenti del pentapartito, a cominciare dai segretari della Dc e del Psi, non si preoccuparono affatto del «vertice» che oggi si apre a Venezia La loro attenzione si concentrò ben presto sul modo più vantaggioso, per l'uno o per l'altro, in cui si sarebbe potuti giungere alle elezioni anticipate con quale governo, e sulla base di quali accuse nei confronti dell'ex alleato Nessuno dei contendenti si lasciò turbare dal pensiero che l'Italia finisse per dover ospitare e presiedere agli inizi di giugno un delicato incontro tra capi di Stato e di governo dei sette paesi maggiormente industrializzati, senza poter essere rappresentata da un governo nella pienezza delle funzioni attribuitegli dalla fiducia del Parlamento

Ma nemmeno nell'impostazione e nello svolgimento della campagna elettorale, i temi delle relazioni economiche e politiche internazionali hanno formato oggetto di alcun approfondimento e confronto nonostante lo sforzo da noi solo compiuto per portarli al centro dell'attenzione. E non si sa se essere più preoccupati per questo disimpegno dei partiti della disciolta maggioranza o per l'improvviso e disinvolto ricorso, alla vigilia del «vertice», a problemi di particolare gravità come quello delle tensioni nel Golfo Persico per un altro scambio di pesanti accuse tra ex alleati Traggano anche da ciò, gli elettori italiani, elementi di giudizio sul punto a cui è giunta la sempre più perversa concorrenzialità tra i maggiori partiti della disciolta maggioranza

In quanto a noi, intendiamo attenerci anche in questo momento alla più obiettiva valutazione degli interessi generali del paese e della pace La libertà di navigazione sulle rotte essenziali per i rifornimenti di petrolio da cui in varia misura dipendono l'Italia, l'Europa, il Giappone, gli Stati Uniti, va garantita con mezzi politici e cioè innanzitutto con interventi delle Nazioni Unite volti a porre termine al conflitto tra Irak e Iran Anche il nostro paese deve non scetticamente auspicare, ma concretamente e attivamente sollecitare un'iniziativa dell'Onu, e contrastare nel modo più netto la posizione che sta emergendo nell'amministrazione Reagan – ecco qual è oggi la questione, non quella della semplice «presenza americana» di cui parla Craxi – e cioè la minaccia di azioni militari nel Golfo Persico È questa una responsabilità a cui anche un governo minoritario e provvisorio come quello attuale non può sottrarsi, mentre esso non potrebbe in alcun modo – se ne avesse l'intenzione – impegnare l'Italia in qualsiasi forma di coinvolgimento militare in un'area cruciale, del tutto al di fuori dei limiti e degli obblighi dell'alleanza atlantica

Non sappiamo quali posizioni sosterrà il governo italiano e a quali conclusioni si giungerà nel vertice di Venezia Sappiamo per certo che su tutti i decisivi temi dello sviluppo mondiale, del disarmo, della sicurezza e della pace, si dovrà tornare dopo il 14 giugno, per definire posizioni comuni tra tutte le forze cui spetterà dar vita a una nuova maggioranza – come quella da noi proposta ci auguriamo, con la coerente battaglia che stiamo conducendo per un'alternativa riformatrice – e posizioni convergenti tra tutte le forze democratiche di maggioranza e di opposizione

Assemblea a Roma dei Comitati di base della scuola

I Cobas non demordono Scrutini bloccati fino al 10 giugno

«E' colpa della Falcucci», dicono i professori in agitazione
Prime defezioni in alcune città
Si rischia un decreto per l'ammissione in massa agli esami
Gravi disagi per le famiglie

MARIA SERENA PALIERI

«Gli scrutini restano bloccati fino al 10 giugno» hanno deciso i Comitati di base al termine di un assemblea nazionale a Roma, durata nove ore Solo altri tre giorni di sciopero? No, perche il 10 giugno e la data della chiusura delle scuole, secondo modalità elettorali, ed e anche il tempo limite che la Falcucci ha fissato per i giudizi di ammissione agli esami Cosi e una decisione pesante quella che i Cobas hanno preso ieri «Nelle scuole sara il caos? E colpa del ministro», dicono i professori in agitazione Se il blocco continuerà davvero, per l'appunto, si andrà per forza di cose a un decreto d'ammissione in massa, provvedimento che scatenerà fuochi d'artificio, discriminazioni paradossali fra studenti Una decisione sofferta

Dice la mozione finale che «i Comitati, soddisfatti di aver posto il problema-scuola come tema centrale alle forze politiche, di aver nei fatti delegittimato la rappresentativita delle organizzazioni sindacali e aver messo in discussione la politica del governo di compressione salariale e attacco alla scuola pubblica, non hanno trovato un riscontro sul piano della vertenza, lamentano «la mancanza di un riconoscimento del loro diritto a trattare per la categoria e di assicurazioni in merito all'agibilità sindacale nelle scuole» Basterà questa prova di forza per vedere soddisfatte le richieste? «Questo ministro è totalmente incapace Inutile prenderlo come interlocutore» osserva, realistico, più d'uno in assemblea E ci sono piazze importanti in cui si decide di sbloccare comunque gli scrutini da domani Pescara, Potenza, una roccaforte come il romano Liceo Virgilio (realta di cui la mozione finale terra conto, lasciando spazio di decisione «alle esigenze locali»)

A prevalere pero, e la voglia di contarsi 2 320 Comitati, a fronte dei 1 909 della settimana scorsa, un movimento che tocca ora 68 province e che, affermano i professori, «blocca gli scrutini nel 65% delle scuole italiane» La riflessione sul modo di dare uno sbocco costruttivo, vertenziale, a quest'agitazione, e rimandata ad una prossima assemblea, il 21 giugno Per ora questa decisione, drastica, di sfidare il caos Con una giornata, anche, di sciopero alle elementari in occasione degli esami, il 18 giugno, ore articolate di astensione nelle scuole materne fino alla chiusura, il 30 giugno

Ma un rischio i Comitati lo corrono la loro prova di forza può riuscire, pero possono trovarsi nell'isolamento, rispetto a colleghi, studenti, famiglie, proprio in quel mondo della scuola che cercano di esprimere

A PAGINA 5

Il ministro Falcucci

In canoa contro il mondiale di motonautica

Un motoscafo da corsa da 2000cc contro una canoa. Non c'è competizione, a meno che la canoa non si metta di traverso su un fiume impedendo al motoscafo di partire. Così ieri a Torino uno sbarramento di canoe degli ambientalisti ha impedito che sul Po si svolgesse una prova del campionato del mondo di motonautica «classe duemila». Con il prevedibile finale di denunce, e intervento della polizia.

TORINO La vera curiosità che prenderà ogni lettore e non potrà essere soddisfatta è quella di vedere le facce allibite dei concorrenti della prova del campionato del mondo di motonautica, circondati nei loro scafi da duemila centimetri cubi rombanti ma immobili nelle calme acque del Po per colpa di cinque, indifese, canoe E questa la scena alla quale ieri mattina ha assistito una folla sempre più numerosa di tornesi dalle banchine del fiume, all altezza dei Murazzi La prevista gara dei bolidi partecipanti alle prove del campionato del mondo «classe 2000» e di quello italiano «Ocn 500» è stata infatti interrotta da una protesta degli ambientalisti del Comitato di rivalutazione del Po, della Lega per l'ambiente e dell'Ente nazionale per la protezione degli animali Sono scesi nel fiume con le loro canoe, formando una barriera lungo il fiume proprio all'altezza del traguardo Non è finita bene alcuni motoscafi hanno tentato di forzare il «blocco» e sono partite denunce alla magistratura per «tentato omicidio» ma anche per «danneggiamenti aggravati ai danni dello Stato», in questo caso legittimo proprietario di acque ed animali del fiume

Caso Trane Attacco al Psi? «Ma no...»

GENOVA «Che cosa pensa delle dichiarazioni del ministro Signorile, secondo il quale l'arresto del suo segretario sarebbe un'interferenza nelle elezioni, un attacco politico al Psi» Al giornalista che ieri lo interrogava l'avvocato di Rocco Trane Giovanni Scopesi, ha risposto «Conoscendo il sostituto procuratore Pellegrino sarei sbalordito perche è una persona corretta e per bene la coincidenza dell'arresto in periodo elettorale consente qualunque ipotesi, ma mi rifiuto di crederci stimo molto il dottor Pellegrino, non è il mio mestiere e non me la sento di allinearmi su posizioni di protesta politica» Rocco Trane sara interrogato stamane, quando il giudice gli contestera i reati Da venerdì il capo della segreteria dell'ex ministro Signorile si trova nelle carceri di Marassi Si ipotizza una storia di tangenti

Il Papa arriva oggi a Varsavia

CITTA DEL VATICANO Giovanni Paolo II parte stamane per il suo terzo viaggio in Polonia, e oggi a Varsavia incontrera Jaruzelski Oltre alla capitale mete del viaggio saranno anche Lublino, Cracovia, Stettino, Gdynia e Danzica, dove nacque «Solidarnosc» e da dove lancera un segnale alla vicina Lituania La visita si svolge all insegna del «rafforzamento dell intesa nazionale» a cui si ispira anche il congresso eucaristico indetto dalla Chiesa per l occasione Del resto il riferimento all intesa nazionale è contenuto anche nel comunicato della visita diramato dalla commissione mista governo episcopato Domani il Papa rendera omaggio alla tomba di Popieluszko, poi a Danzica incontrera Walesa

SANTINI A PAGINA 7

Il Cavaliere che vende cannoni

Polemica tra l'ex ministro dell'Industria Valerio Zanone e l'attuale, Franco Piga. Chi dei due è responsabile dell'onorificenza conferita a Walter Wuerth, «produttore e venditore di armi al Sudafrica», secondo Capanna? I due si rinfacciano l'accusa di aver assegnato il «cavalierato». Intanto il signor Wuerth ammette: sì, ho venduto cannoni all'Iran ma non al Sudafrica..

LUCA FAZZO

MILANO Chi e veramente Walter Wuerth? Un benemerito del «made in Italy» come si considera egli stesso e come lo ritiene il governo che lo ha proposto per la nomina a cavaliere del lavoro? O un signore della guerra, responsabile quale dirigente dell'Oerlikon del commercio di armi verso paesi come l Iran o il Sudafrica?

Le accuse lanciate dal demoproletario Capanna hanno per il momento sortito un effetto spingere il presidente Cossiga a chiedere qualche chiarimento sulla figura di Wuerth e sui motivi che gli farebbero meritare una delle piu alte onorificenze della Repubblica Wuerth dal canto suo appena rientrato dalla Francia si dichiara un po sorpreso delle polemiche che si sono accese attorno alla sua persona «Ho saputo solo adesso di tutta la vicenda e non conosco esattamente quali siano le accuse che mi vengono mosse Lasciatemi il tempo di leggere i giornali, poi metterò giù una smentita»

Cosa intende smentire? Di essere stato interrogato dal giudice Mastelloni nell ambito dell inchiesta sul traffico d armi?

«Guardi Mastelloni ne convoca tanti di dirigenti industriali ma cosa abbia in mente di fare non si e ancora capito»

E le vendite all Iran?

«La cessione di armi all Iran e gia stata oggetto di un esame approfondito ed e stato chiarito che tutte le esportazioni sono state effettuate in presenza de relativi permessi D altronde non si tratta mica di mitragliette che uno possa nascondere chissa dove sono cannoni antiaerei che pesano sei tonnellate, e chiaro che tutto puo avvenire solo alla luce del sole»

Questo sul piano legale Sul piano morale non ha mai avuto preoccupazioni?

«Noi vendiamo cannoni antiaerei che servono solamente per difendersi, non per reprimere manifestazioni o attaccare altri paesi La stessa Svizzera di questi cannoni ne possiede almeno quattrocento Lei mi parla di scrupoli morali a me sembra che la difesa della liberta di un paese sia sul piano morale, un atto pienamente legittimo»

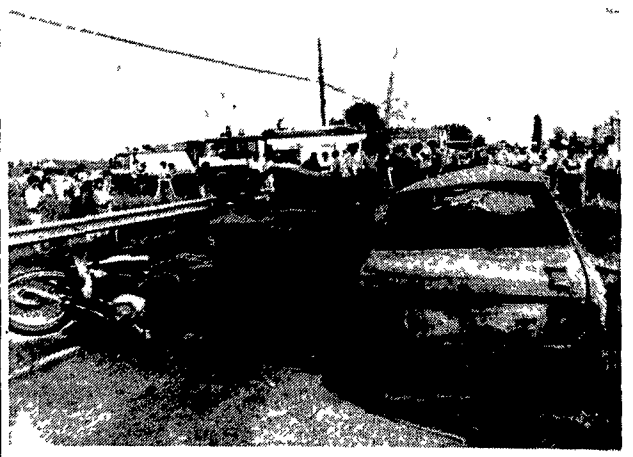
Anche quando queste armi vengono usate in un massacro che si trascina da anni come quello tra Iran e Irak?

«Ma non e colpa nostra! Le ripeto le nostre armi non servono a tirare addosso alle persone, sono armi contraeree che quando ci sono gli attacchi difendono gli ospedali, difendono le stazioni, difendono i ponti Non possono attaccare perche non sono tecnicamente in grado di farlo, non possono tirare in orizzontale La morale non dice mica di lasciarsi bombardare con le armi chimiche senza reagire! Credo che quello di difendersi sia il diritto di ogni paese civile e noi forniamo armi solo a paesi di un certo tipo»

Come il Sudafrica?

«Questo e falso Noi non abbiamo esportato armi in Sudafrica»

Ma Walter Wuerth ha anche qualcos altro da dire «In Italia basta che uno dica una frase e tutti gli credono Io pero non sono solo un tecnico delle armi Sono prima ancora, un esperto di macchine utensili e nel 1946 quando qui si faceva ancora la fame ho portato a lavorare in Svizzera mille e duecento lavoratori italiani» Come a dire e per questo, e non per le armi che vogliono farmi cavaliere del lavoro



Incidenti
Falò di auto: 6 morti

Sei morti carbonizzati, tra loro anche un bambino è il terribile bilancio di un incidente avvenuto nei pressi di Bologna (nella foto) Ma il bollettino di questa prima, vera domenica estiva elenca ancora tre morti nella tangenziale di Milano, due alle porte di Pisa, due nel Napoletano, un motociclista schiantatosi sulla strada che da Forlì porta a Cervia

A PAGINA 8